

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Oltreconfini TI: strumento conoscitivo dinamico per allargare i nostri orizzonti?

Chi nel nostro Paese da decenni, per professione, per viaggi o per diletto, ha avuto modo di toccare realtà dei Cinque continenti, spesso ha incontrato casualmente o intenzionalmente tracce e vivaci presenze della nostra emigrazione.

Sovente è stato confrontato con diversificate sensazioni umane: in particolare con la volontà di mantenere, alimentare contatti, legami e scambi. Sia da chi è frutto di generazioni d'emigranti, come pure da chi, grazie ad una recente maggiore mobilità (per specifiche formazioni o interessi), ha scelto di lasciare il Paese d'origine per vivere definitivamente o temporaneamente nuove esperienze altrove.

Accanto alla copiosa pubblicazione di studi storici e sociologici, quale testimonianza e documentazione (aspetto importante, ma in realtà statico e a volte dal sapore nostalgico), ne è scaturita la convinzione (complice la tecnologia sempre più raffinata) che lo strumento dinamico di una piattaforma interattiva rappresentasse un valore aggiunto, una ricchezza reciproca, uno stimolo aperto a molte soluzioni anche pratiche e praticabili per cittadini singoli o per famiglie, per associazioni o istituzioni pubbliche, tali da allargare gli orizzonti, tali da offrire nuove opportunità nel quotidiano e per il futuro.

Con volontà e determinazione, in modo discreto ma efficace, facendo capo a risorse poco dispendiose, ha preso corpo un progetto che vede ora l'avallo del nostro Governo, con la costituzione di un piccolo ma mirato gruppo di lavoro, coordinato dal Cancelliere dello Stato.

Il progetto denominato "Oltreconfini TI" è stato di recente presentato all'assemblea di Pro Ticino (quale partner ideale) e in questi giorni a Lugano, all'89.esima edizione del Congresso OSE, l'Organizzazione che riunisce gli svizzeri all'estero.

Nel numero di sabato 27 agosto del Corriere del Ticino sul tema vengono fatte queste precisazioni: "L'emigrazione, considerando l'arco di tempo dal 1850 in poi, viene suddivisa in tre stadi: gli eredi di quarta generazione del flusso epocale (fino al 1935 emigrarono 40.000 ticinesi su una popolazione di poco più di 150.000 abitanti), la «new emigration» e le «eccellenze» che sono rientrate nel Cantone, dopo aver accumulato esperienze in un mondo globalizzato. Alcuni di loro potrebbero costituire, con rappresentanti dell'imprenditoria e delle istituzioni, il gruppo di garanti per sorvegliare e suggerire attività diversificate."

Il progetto verte dunque, con valenza anche storico-culturale, sulla necessità di avere d'un canto una visione completa dei ticinesi fuori Cantone e dall'altro di conoscere meglio il fenomeno dell'attuale emigrazione ticinese. Ma non solo, sottolinea l'esigenza, con soluzioni pragmatico-strategiche, di favorire e sviluppare relazioni fra ticinesi fuori Cantone e nel mondo, e fra loro e il Ticino, generando possibili sinergie.

Considerata l'indubbia potenzialità di questo progetto, che si apre a varie finalità e utilizzazioni; nella convinzione che il Ticino, nel concerto confederale elvetico, possa e debba credere nel suo progresso e nella sua vivacità, questa interrogazione invita a precisare e promuovere pubblicamente quanto finora è stato fatto: come e in quale direzione si intende agire nel concreto, con quali mezzi, quali opportunità dirette saranno messe a disposizione dei cittadini e utilizzatori, quali vantaggi incoraggeranno ad approfittare di un simile strumento e a quali condizioni.

Gianrico Corti